

SABATO 1 SETTEMBRE

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Spirito Paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.*

*Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
in un'anima sola.*

*O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino ed unico,
fonte d'eterno Amore.*

Salmo SAL 122 (123)

A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.

Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni,
come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi
al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore,
pietà di noi,
siamo già troppo sazi
di disprezzo,
troppo sazi noi siamo
dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone» (Mt 25,21).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la tua gioia, Signore!**

- Accordaci la gioia di trovare in te il fondamento della nostra vita e della nostra felicità.
- Rivelaci il tuo vero volto, perché sia dissipata dal nostro cuore ogni ombra di paura.
- Aprici gli occhi, perché riconosciamo la fiducia che tu poni in noi, chiamandoci a divenire eredi del tuo regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85 (86),1-3

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi:
mio Dio, salva il tuo servo che confida in te:
abbi pietà di me, Signore;
tutto il giorno a te io levo il mio grido.

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 1,26-31

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

²⁶Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. ²⁷Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; ²⁸quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è

nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono,
²⁹perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.

³⁰Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, ³¹perché, come sta scritto, “chi si vanta, si vanta nel Signore”. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. **Beato il popolo scelto dal Signore.**

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

¹³Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini. **Rit.**

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
¹⁹per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

²⁰L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

²¹È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi,
così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 25,14-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
¹⁴«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio,
chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. ¹⁵A uno die-
de cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo
le capacità di ciascuno; poi partì. Subito ¹⁶colui che aveva
ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò
altri cinque. ¹⁷Così anche quello che ne aveva ricevuti due,
ne guadagnò altri due. ¹⁸Colui invece che aveva ricevuto un
solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose
il denaro del suo padrone. ¹⁹Dopo molto tempo il padro-
ne di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. ²⁰Si
presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò
altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque
talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. ²¹“Bene, servo
buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele
nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia

del tuo padrone”. ²²Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. ²³“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. ²⁴Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. ²⁵Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. ²⁶Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; ²⁷avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. ²⁸Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. ²⁹Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. ³⁰E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l’unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell’unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 103 (104),13-15

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore,
e trai dai campi il pane e il vino
che allietano il cuore dell'uomo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia: e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il talento della fiducia

A una lettura superficiale emerge un contrasto tra quanto san Paolo scrive ai corinzi e la parabola di Gesù in Matteo. Ai cristiani di Corinto l'apostolo ricorda che tra loro non ci sono molti sapienti, né potenti, né nobili, poiché «quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti» (1Cor 1,27). Sorge di conseguenza un interrogativo: ma quel povero diavolo che è stato incapace di far fruttificare il solo talento ricevuto, non possiamo annoverarlo tra i deboli e gli stolti di cui parla Paolo? Come può Gesù trattarlo così duramente, al punto da ordinare

di gettarlo «fuori nelle tenebre» (Mt 25,30)? È utile far emergere questa apparente contraddizione, poiché ci aiuta a comprendere come Dio si rapporta con la nostra vita, e in specie con le sue fragilità e debolezze. Di per sé, gli interrogativi precedenti sono mal posti. Sono suscitati da un'errata comprensione. Il problema, infatti, non sta nello sguardo di Dio, ma in quello del servo. Nel suo modo di guardare a Dio e a se stesso. Il talento affidato rivela la diversità dei due sguardi. Per Dio il talento è segno della fiducia con la quale affida il bene del suo regno a noi, suoi servi, «secondo le capacità di ciascuno» (25,15). Dio conosce le nostre qualità e i nostri limiti, i nostri pregi e difetti... comunque si fida. Per il terzo servo, invece, il talento, da segno di fiducia, si trasforma nel peso di una responsabilità insopportabile. A preoccuparlo non è tanto il proprio limite o la propria debolezza, quanto il volto del suo signore, che egli deforma. Per lui altro non è che «un uomo duro», che miete dove non ha seminato e raccoglie dove non ha sparso (cf. 25,24). Al rapporto di fiducia si sostituisce la paura, che è sempre menzognera e ingannatrice: da un lato sfigura il volto di Dio, dall'altro ci immobilizza, impedendoci di agire con fecondità. Il talento nascosto sottoterra diviene così simbolo dell'atteggiamento stesso con il quale il servo vorrebbe nascondersi, per sottrarsi alla relazione con il suo padrone, che gli incute un ingiustificato timore. Restituendo il talento ricevuto, esclama: «Ecco ciò che è tuo» (25,25). Non vuole avere rapporti, restituisce ciò che ha ricevuto, marca le distanze. Tra lui e il suo

padrone non possono esserci talenti che si moltiplicano perché il servo stesso non vuole crescere nello spazio di una relazione autentica. Mantiene le differenze, si nasconde, fugge, preso com'è dai fantasmi delle sue paure e dalle false immagini elaborate sul suo padrone. Non comprende che ciò che egli davvero desidera non è che i suoi talenti vengano moltiplicati, ma che cresca e fruttifichi in tutte le sue potenzialità il rapporto di fiducia che vuole intrecciare con i suoi servi. Ciò che davvero gli sta a cuore non è condividere i beni, ma la propria gioia, con i suoi servi: «Prendi parte alla gioia del tuo padrone» (vv. 21 e 23). Gesù, in molte pagine dei racconti evangelici, ci invita ad avere fede in Dio, suo Padre. Gli preme però, nel contempo, rivelare come il Padre suo, per primo, nutra grande fiducia in noi e altro non desideri che condividere con noi ciò che ha, ciò che è. A rattristarlo, nel comportamento del servo, non è che sia un inetto, o un pigro, o un malvagio, ma che abbia di lui una falsa immagine: quella di una persona dalle pretese eccessive, mentre egli si compiace di condividere quello che possiede.

Ecco la sapienza di Dio che appare stolta agli occhi del mondo. La sua forza che appare debole. Dio non pretende di mietere dove non ha seminato. Occorre capovolgere l'immagine: egli continua a seminare anche laddove sa che non ci sarà molto da mietere. Ciò che desidera è gettare nel terreno della nostra vita il seme della fiducia. Dio si fida di noi affidandoci i suoi talenti. Ci chiede di imparare a nostra volta a fidarci di lui e di noi stessi.

Padre, tu ci conosci. Conosci le nostre debolezze, fragilità, insipienze. Eppure continui a porre in noi la tua fiducia, ci affidi i tuoi beni, ci chiami a essere collaboratori della tua gioia. Fa' che non fuggiamo dal tuo sguardo, che non ci nascondiamo dalla tua presenza, ma che cerchiamo sempre di rimanere nella relazione con te, per far fruttificare i doni che non fai mancare alla nostra vita.

Cattolici

Colomba, eremita in Abruzzo (1116); 115 martiri della diocesi di Almeria (Spagna), uccisi durante la guerra civile (1936).

Ortodossi e greco-cattolici

Inizio dell'Indiktos, cioè del nuovo anno liturgico – festa della Creazione; memoria del nostro santo padre Simeone lo Stilita l'Anziano, monaco (429).

Copti ed etiopici

Mosè e Sara di Alessandria (ca. 250).

Anglicani

Egidio di Provenza, eremita (710).

Luterani

Sixt Karl Kapff, padre spirituale (1879).

SONO NECESSARI

*Giornata mondiale di preghiera
per la cura del creato*

I TALENTI DI TUTTI

Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti. Il movimento ecologico mondiale ha già percorso un lungo e ricco cammino, e ha dato vita a numerose aggregazioni di cittadini che hanno favorito una presa di coscienza. Purtroppo, molti sforzi per cercare soluzioni concrete alla crisi ambientale sono spesso frustrati non solo dal rifiuto dei potenti, ma anche dal disinteresse degli altri. Gli atteggiamenti che ostacolano le vie di soluzione, anche fra i credenti, vanno dalla negazione del problema all'indifferenza, alla rassegnazione comoda, o alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche. Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale. Come hanno detto i vescovi del Sudafrica, «i talenti e il coinvolgimento *di tutti* sono necessari per riparare il danno causato dagli umani sulla creazione di Dio». Tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità (papa Francesco, *Laudato si'*, n. 14).